

# RAGIONARE IN RETE

## Pratiche filosofiche e tecnologie della comunicazione a scuola

di Giorgio Giacometti

In una fase storico-culturale, caratterizzata da un lato da un eccesso (*overload*) di informazioni cui fa da contraltare una progressiva erosione degli spazi di significatività (valori, senso, orientamento esistenziale), cresce non a caso la domanda di “filosofia”, non tanto nella tradizionale forma di sapere storico, quanto in quella assunta dalle cosiddette *pratiche filosofiche*, che sempre più innervano il mondo della didattica, e non solo della filosofia (pensiamo solo all'esperienza della *Philosophy for Children*, praticabile e, di fatto, praticata in ordini di scuola dove la filosofia, come disciplina, è assente).

In questa prospettiva dal connubio tra l'esercizio dialogico e comunitario del ragionamento, in cui consistono essenzialmente queste pratiche, e il ricorso oculato alle *nuove tecnologie della comunicazione* possono scaturire innovative esperienze di insegnamento.

La finalità di queste esperienze non è solo quella, eminentemente didattica, di promuovere negli allievi competenze di alto livello, personalizzando il dialogo educativo, ma anche quella di rimotivare gli studenti, di *orientarli*, di restituire *senso* ai loro apprendimenti, ma anche, nei casi migliori, alla loro vita.

D'altra parte esperienze di questo tipo possono costituire validi modelli in sede di *formazione* dei docenti, per favorire la crescita di corrispondenti nuove fondamentali competenze e sensibilità nei futuri insegnanti.

Più in generale il fecondo ingresso nel campo didattico, in punta di piedi, delle pratiche filosofiche, può essere descritto, come vedremo, almeno in certi casi, come il risultato di un *processo circolare* ed ermeneutico, giocato tra Università e Scuola e centrato sull'esperienza del *supervisore* al tirocinio quale “abitatore” di entrambi i mondi.

In questo contributo, dopo una breve premessa teorica, vorrei esemplificare la prospettiva qui delineata accennando a quattro progetti tra loro interconnessi:

- il progetto pluriennale *e-philosophy, le nuove tecnologie al servizio dell'innovazione didattica*, realizzato in un liceo scientifico-tecnologico, a partire dallo stimolo costituito dal Master di Innovazione Didattica e Orientamento (2002-2004) offerto gratuitamente dall'Università di Udine ai supervisori al tirocinio della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento nella Scuola Secondaria (S. S. I. S.) oltre che agli insegnanti accoglienti delle scuole;
- il progetto *Forme della filosofia*, espansione del precedente ma caratterizzato in senso fortemente orientativo, realizzato in collaborazione con l'Università di Udine, nell'anno scolastico 2006-2007, mettendo in rete tre licei della provincia di Udine;
- il progetto pluriennale *Ragionare in rete* realizzato nell'ambito della S.S.I.S di Udine;
- il progetto *Sportello di Consulenza Filosofica per l'Orientamento*, derivato da un *project work* steso nell'ambito del suddetto Master e sperimentato, in forma integrale o parziale, presso alcuni istituti superiori italiani.

Il quadro culturale all'interno del quale le concrete esperienze sopra richiamate sono state realizzate, come anticipato, è quello di una diffusa crisi di senso, di riferimenti e di valori che va ben oltre le mura delle scuole e investe l'intera società della nostra epoca.

La cronaca (per tacere della “rete”) ci stupirebbe ogni giorno con la notizia delle gesta sempre più incredibili di cui si rendono protagonisti gli allievi delle nostre scuole, quando non gli stessi

docenti, se lo stesso stupore, in questi casi, non diventasse, sempre più spesso, niente di più che un vacuo *cliché*.

La scuola, tuttavia, non fa altro che rispecchiare la “crisi di senso” che investe da tempo l'intera società, dove improbabili “imprese” appaiono sempre più frequentemente giustificate da “futili motivi”, forse dal mero desiderio di sfuggire alla noia.

Sempre meno le tradizionali agenzie di produzione del “senso” appaiono all'altezza della loro missione (famiglia, chiese, istituzioni, movimenti politici). Vano è rivolgersi anche alle strutture a cui la nostra società tenta di delegare la cura del “disagio”, come se non ne fosse essa stessa, spesso, l'origine: mi riferisco alle diverse agenzie “psicoterapeutiche”. Esse, per lo più debitorie di un sapere psicologico di tipo “tecnico”, a sua volta prodotto e specchio della cultura contemporanea, per la loro natura, contraddistinta per lo più dalla funzione di adattare l'individuo al contesto ambientale in cui egli è costretto a muoversi, possono forse arginare le emergenze, ma non hanno certamente il compito di restituire alla vita il suo senso perduto, né lo pretendono.

Ora, tradizionalmente, quando ne va del *senso* delle cose, è alla filosofia che ci si rivolge, se non per averne una *risposta* (che avrebbe probabilmente carattere religioso o ideologico), almeno per riuscire a formulare in modo chiaro e appropriato la *domanda* e per intraprendere un autentico cammino di “orientamento” che abbia di mira la “conoscenza di sé” e del proprio “mondo”.

Ma la filosofia a cui rivolgersi, che può certamente essere coadiuvata da altre forme di sapere dell'uomo intorno all'uomo (letteratura, arte), non può certo essere quella mediata in forma meramente storica, dottrina, insomma una filosofia “scolastica”, nel doppio senso del termine, ma deve essere qualcosa di “praticato”.

Curiosamente, ma forse non troppo, la rinascita dell'interesse per forme di “pratica filosofica”, ampiamente giustificato nel quadro di crisi così delineato, è avvenuta al di fuori del mondo della scuola vera e propria e, specialmente, della scuola secondaria, avendo riguardato, inizialmente, i due poli del mondo degli adulti e di quello dei bambini.

Tralasciando in questa sede l'affascinante mondo della *Philosophy for Children* (argomento di un altro contributo di questo volume), è utile spiegare brevemente in che cosa consistono le *pratiche filosofiche* rivolte agli adulti, all'interno delle quali i progetti concretamente realizzati sopra elencati possono essere, almeno parzialmente, inquadrati.

L'origine di queste pratiche può essere fatta risalire all'esperienza della *Philosophische Praxis*, nata in Germania negli anni Ottanta del secolo scorso ad opera soprattutto di Gerd Achenbach. Diffusasi presto in Austria, Olanda, Svizzera e negli altri Paesi europei, tra gli anni Ottanta e Novanta, quest'esperienza, grazie soprattutto all'opera di Ran Lahav, ha interagito fecondamente con esperienze sorte nel frattempo autonomamente in Israele e negli Stati Uniti. Oggi esiste un'associazione internazionale di pratica filosofica a cui è affiliata anche l'Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica *Phronesis*.

La pratica filosofica è ispirata alla tradizione della filosofia antica, come esercizio della “cura di sé”. Essa presuppone una critica tanto della forma accademica e “frontale” assunta dal pensiero filosofico moderno e contemporaneo (la filosofia dell'università e delle scuole), quanto del dominante “paradigma terapeutico” in base al quale si tende ad offrire soluzioni al disagio esistenziale “medicalizzandolo” piuttosto che interpellandolo nel suo valore di testimonianza di una domanda di senso. Facendosi portatrice di una concezione che non assume i problemi delle persone come sintomi di malattie, ma piuttosto come spie di un desiderio più profondo di *conoscenza di sé*, la pratica della filosofia ne fa l'occasione per un libero e responsabile esercizio di ricerca e di orientamento.

L'indagine muove dal vissuto dei soggetti coinvolti, dai loro problemi e conflitti, ma anche dalla loro intuizioni e dalle loro speranze, dai loro progetti e dalle loro teorie. Soprattutto attraverso l'analisi attenta e rispettosa dei significati delle parole e dei discorsi con cui i partecipanti cercano di esprimere la propria *visione del mondo*, l'esercizio filosofico tende a ricercarne presupposti e implicazioni, a sviscerarne eventuali nascoste aporie, a metterne in luce il non detto, a valorizzarne la ricchezza semantica ed esistenziale, attraverso un procedimento rigoroso di messa in questione critica e autocritica, in cui la stessa pratica della filosofia, al limite, può essere messa in discussione.

Lo scopo non è quello di risolvere problemi, ma quello di “fare filosofia”. In questa libera attività ci si prende tutto il tempo di cui si ha bisogno (*scholé*) senza l'ansia di dover perseguire questo o quell'obiettivo per dovervi misurare la propria efficienza. E, tuttavia, per la naturale *serendipity* che contraddistingue questo modo di procedere, spesso si trova quella soluzione a cui non si sarebbe mai pensato o, almeno, si finisce per guardare alle cose che prima ci apparivano problematiche in una luce del tutto diversa.

Il progetto *e-philosophy, le nuove tecnologie al servizio dell'innovazione didattica*, iniziato, nel primo quadrimestre dell'a.s. 2004-05, in tre classi quarte dell'indirizzo di liceo scientifico-tecnologico dell'ITI “Malignani” di Udine, e proseguito con altre classi negli anni successivi, ha inteso ibridare quest'idea di pratica filosofica, che, come si è accennato, anche in Italia, sta muovendo i primi passi, con il ricorso alle *nuove tecnologie della comunicazione*.

Il progetto era stato originariamente concepito e attuato nell'ambito del Master di Innovazione Didattica e Orientamento (2002-2004) offerto gratuitamente dall'Università di Udine ai *supervisori* al tirocinio della S.S.I.S. (che - va ricordato - sono anche docenti di scuola superiore con semiesonero), oltre che ai docenti accoglienti delle scuole.

Se da un lato il rafforzamento delle competenze didattiche dei supervisori, così come dei docenti accoglienti, mediante il Master, ha rappresentato un valido contributo dell'Università al più generale miglioramento della qualità della didattica praticata dalle scuole nel territorio, d'altro lato, *circolarmente*, la capitalizzazione delle esperienze maturate da parte dei supervisori in ambito S.S.I.S. ha permesso, almeno in taluni di casi, come in quello del progetto in questione, di rafforzare i processi di formazione dei nuovi docenti.

Ma in cosa è consistito esattamente il progetto?<sup>1</sup>

Agli allievi delle classi coinvolte, contestualmente alla normale attività di insegnamento della filosofia (consistente principalmente nella lettura e nella discussione guidata di testi di autori di rilevanza filosofica secondo un procedimento di tipo *ermeneutico*, suggerito dalla moderna didattica della disciplina), si è chiesto di “postare” periodicamente un certo numero di interventi in un *web forum* e, successivamente, nel proprio *blog* personale. Gli interventi dovevano essere finalizzati a discutere con il docente e i compagni non solo e non tanto i problemi filosofici via via incontrati durante le letture, ma anche e soprattutto quelli sorti spontaneamente nella mente degli allievi.

Il ricorso ponderato alle nuove tecnologie della comunicazione, accelerando enormemente i tempi dell'interazione allievo-docente e allievo-allievo, ha favorito la personalizzazione del dialogo educativo, consentendo, in generale, di sommare i vantaggi dell'*oralità* (che, nella prospettiva classica, è propria dell'autentica filosofia come libero esercizio di dialogo), a quelli della *scrittura*: questa, consentendo di *documentare* in tempo reale quanto discusso, ha permesso poi, ricorsivamente, la riflessione sulle produzioni realizzate, a fini sia didattici che di ricerca.

La vera e propria *ricerca-azione* in cui il progetto si è tradotto ha consentito di rilevare, anche sotto il profilo strettamente didattico, come il ricorso a una forma di *blended e-learning*, centrato sull'uso di *tools* telematici quali il *web forum* e il *blog*, possa costituire effettivamente un “valore aggiunto” sia nella didattica della filosofia, sia a livello transdisciplinare.

Si tenga presente che, parallelamente al diffondersi, nel mondo degli adulti, delle pratiche filosofiche di cui s'è detto, anche nella più avvertita *didattica disciplinare* della filosofia si sta assistendo al passaggio - pur tra incertezze e resistenze - dalla presentazione meramente manualistica della semplice storia della filosofia - attraverso le forme intermedie della filosofia per problemi<sup>2</sup> e del metodo ermeneutico<sup>3</sup> - verso un vero e proprio esercizio *maieutico* (o socratico) da

---

1 Per una presentazione dettagliata del progetto che ne dovrebbe consentire anche, *mutatis mutandis*, la *riproducibilità* in altro contesto cfr. <http://www.platon.it/Progetti/ephilosophy/ephilosophy.htm>. Nell'ambiente *on line* si possono trovare i prodotti degli allievi di diverse annualità, la giustificazione teorica dell'esperienza con tutti i riferimenti bibliografici del caso e l'analisi dei risultati della ricerca-azione che ha accompagnato e guidato la realizzazione del progetto.

2 Cfr. D. Antiseri, *Il mestiere del filosofo. Didattica della filosofia*, Armando, Roma 1977.

realizzare con gli allievi (dall'insegnare la *storia della filosofia* all'insegnare a *filosofare*<sup>4</sup>).

Si noti che tale esercizio, come dimostra la *Philosophy for Children*<sup>5</sup>, può ben essere proposto da qualsiasi docente, anche non di filosofia, appartenente a qualsiasi ordine e grado di scuola, qualora egli voglia conseguire fondamentali mete educative. Depositario non della verità ma del dubbio, il docente, in quest'ottica, aiuta gli allievi, "ostetricamente", a "partorire la verità", cioè a "chiarirsi le idee", a mettere "a coerenza" le loro ipotesi, purificandole dei rami secchi, depurandole delle eventuali aporie; a un secondo livello, egli forma negli allievi stessi questa competenza *maieutica* affinché essi la esercitino sugli altri (esercizio critico) e, soprattutto, su se stessi (esercizio autocritico).

È abbastanza trasparente il completo cambio di orizzonte che tale mutamento di prospettiva comporta non solo in termini di *competenze* in uscita degli allievi, di connessioni inter- e multidisciplinari attivate e attivabili, di "obiettivi educativi" perseguibili, ma anche in termini di *orientamento esistenziale*, facendo svolgere alla filosofia la funzione di "meta-disciplina" nei confronti degli altri saperi<sup>6</sup>.

Altrettanto evidente il beneficio che qualunque docente può ricevere, in sede di formazione, dall'immersione in questa come in altre analoghe esperienze.

Va detto che la prima attuazione del progetto aveva consentito di rilevarne alcuni limiti<sup>7</sup>: senz'altro si era raggiunto lo scopo di rimotivare gli allievi allo studio dei "contenuti" culturali e di esercitarli "dialetticamente", ma più in senso retorico che autenticamente filosofico (pur con pregevoli eccezioni). In particolare gli allievi, pur avendo dimostrato di apprezzare molto l'approccio per problemi, rispetto a quello storico, tendevano ancora a confondere la filosofia come ricerca della verità e del "senso" delle cose con l'arte della difesa meramente retorica della propria tesi.

Nelle successive sperimentazioni l'incremento dell'uso dell'*e-mail* e l'assegnazione di un ruolo di mediazione sempre più significativo al docente (sorta di vero e proprio "consulente filosofico" *ad hoc*), sollecitando delicatamente l'intero vissuto personale di ciascun allievo, ha fatto sì che almeno alcuni allievi iniziassero una vera e propria problematizzazione dei propri assunti, ossia un genuino "esercizio autocritico" e di "conoscenza di sé", in funzione auto-orientativa.

Certo, rispetto a una pratica filosofica "pura", il progetto si distingue per il contesto scolastico in cui è realizzato, che non può che essere caratterizzato da quella che possiamo definire una *captive audience*: gli allievi non sono mai del tutto *liberi* di aderire o non aderire alla pratica (come sarebbe richiesto da una "vera" pratica filosofica), anche se essa è sempre presentata come facoltativa. Sebbene, infatti, la motivazione scaturente dal desiderio di esplicitare la propria visione delle cose appaia sempre dominante (come risulta anche dai questionari somministrati agli allievi), non si può escludere del tutto che su certi studenti eserciti una qualche influenza il desiderio di "fare una buona impressione" sul docente, per quanto questi si astenga programmaticamente dal dare valutazione *diretta* dei loro prodotti testuali.

Il progetto *Forme della filosofia*, realizzato nell'anno scolastico 2006-2007 in collaborazione con la S. S. I. S. (referente il Direttore professoressa Marisa Michellini) e con corso di laurea in "Filosofia e teoria delle forme" dell'Università degli Studi di Udine (referenti i professori Brunello Lotti e Andrea Tabarroni) e aperto a docenti di filosofia di alcune scuole superiori della provincia di Udine (oltre al "Malignani" i licei "Percoto" di Udine – referente professoressa Patrizia Giachin - e "Diacono" di Cividale del Friuli – referente professor Gian Paolo Terravecchia)<sup>8</sup>, ha rappresentato un'"espansione" del precedente, caratterizzata da una più forte ed esplicita connotazione *orientativa*

---

3 Cfr. C. Bonelli, F. Piazzini, E. Rosso, *Fare e insegnare filosofia*, Bologna 2002.

4 Cfr. F. Bianco, *Insegnamento della filosofia: metodo 'storico' e metodo 'zetetico'*, "Paradigmi", 1990, pp. 293-97.

5 Cfr. M. Santi, *Ragionare con il discorso. Il pensiero argomentativo nelle discussioni in classe*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.

6 Cfr. F. Cambi, *Saperi e competenze*, Laterza, Roma-Bari 2004, pp.43-44.

7 Cfr. <http://www.platon.it/Progetti/ephilosophy/dati.htm>.

8 Cfr. <http://www.platon.it/Progetti/fdf/formedellafilosofia.pdf>.

sia in senso formativo-disciplinare (nella prospettiva di un'eventuale prosecuzione degli studi filosofici a livello universitario), sia in senso educativo-esistenziale (mirante a una più approfondita conoscenza di sé da parte degli allievi).

L'orientamento formativo-disciplinare è stato reso possibile dalla peculiare attinenza della metodologia di ricerca e di discussione attivata dal progetto con il lavoro filosofico realizzato in sede universitaria e scientifica. Tale circostanza ha fatto sì che ciascun allievo, in sede di riflessione conclusiva sull'esperienza, fosse messo in grado di valutare il proprio interesse e la propria predisposizione al proseguimento degli studi in campo filosofico o in ambiti a questo affini.

Per quanto riguarda l'orientamento educativo-esistenziale - che qui più ci interessa - si deve considerare il fatto che una *pratica filosofica*, in quanto tale, costituisce sempre anche un esercizio di *conoscenza di sé* in rapporto al proprio "mondo", dunque una forma di orientamento (e ciò tanto più se, come era previsto dal progetto, l'attività di ricerca e di discussione si focalizza sul tema dell'*identità*).

Destinatari del progetto sono stati allievi delle classi di triennio delle scuole superiori coinvolte. Le risorse infotelematiche (*software*) necessarie per la partecipazione agli ambienti di apprendimento *on line* sono state fornite dall'Università di Udine<sup>9</sup>.

Rispetto al progetto base (*e-philosophy*) si può dire che questa "espansione" ha reso più motivato il ricorso agli strumenti telematici mettendo in rete classi di scuole diverse e ha potenziato il ruolo formativo e orientativo dell'approccio filosofico attingendo alle competenze e alla sensibilità dei docenti universitari coinvolti.

Finalmente il progetto *Ragionare in rete*, offerto a partire dal 2005 dalla S.S.I.S. di Udine ai propri corsisti<sup>10</sup>, rappresenta, per così dire, un ulteriore tassello del "circolo virtuoso" che, proprio grazie alla mediazione della figura del *supervisore*, si è realizzato tra il sapere di cui è depositaria l'Università e l'esperienza maturabile in un contesto scolastico (senza per questo escludere che anche la scuola possa, ovviamente, generare sapere, soprattutto come libera "riflessione" sulle esperienze che vi si realizzano).

Nel caso del progetto in questione, l'esperienza che lo scrivente, in qualità di docente di filosofia, ha maturato nel quadro del progetto *e-philosophy* (che non sarebbe stato mai realizzato se lo stesso scrivente non fosse stato *anche* supervisore della S.S.I.S. e, come tale, destinatario privilegiato del Master nel cui ambito il progetto è stato lanciato) viene in qualche modo "restituita" alla S.S.I.S., venendo riproposta da lui stesso, in quanto supervisore al tirocinio, ai futuri docenti (corsisti della S.S.I.S.).

Il circolo virtuoso, peraltro, non si ferma qui.

Obiettivo del progetto *Ragionare in rete*, infatti, non è solo quello di "preparare i futuri docenti (corsisti della S.S.I.S.) a un uso didatticamente consapevole e funzionale delle nuove risorse telematiche e multimediali, per promuovere negli studenti competenze sia trasversali che disciplinari", ma anche quello di "promuovere la collaborazione fra la S.S.I.S. e le scuole del territorio, favorendo l'accoglienza di tirocinanti preparati all'uso consapevole delle risorse telematiche e multimediali, anche in funzione di supporto ai docenti accoglienti".

In sintesi, quindi, il circolo virtuoso complessivo centrato sulla figura del supervisore, in questo caso, sullo *sfondo* sopra delineato caratterizzato da crisi di senso e dal conseguente *bisogno di filosofia*, ha conosciuto i seguenti momenti alternantisi: Università (Master) – Scuola (*e-philosophy*) – Università (S.S.I.S.: *Ragionare in rete*) – Scuola (diffusione dell'uso consapevole delle nuove tecnologie grazie ai tirocinanti).

Si è partiti dalla constatazione che uno dei nodi ancora non completamente risolti del rapporto tra la S.S.I.S. e le scuole del territorio riguardava e riguarda quella che viene percepita da alcuni Dirigenti Scolastici e da alcuni docenti accoglienti come la non sufficiente compensazione dell'impegno

---

9 Si tratta di una sezione dell'ambiente realizzato alla pagina <http://www.cort.uniud.it>. I prodotti degli allievi sono attingibili presso questo portale che, tuttavia, attualmente è accessibile solo mediante *password*.

10 Cfr. <http://www.platon.it/Progetti/ragionareinrete/ragionareinrete.pdf>.

connesso all'accoglienza dei tirocinanti con adeguate contropartite provenienti dall'Università. Anche per questa ragione da diversi anni, ormai, la S.S.I.S., grazie soprattutto all'impegno dei supervisori, propone alle scuole, tra altre opportunità offerte dall'Università di Udine (come le *Giornate per la Diffusione Culturale*), diversi "progetti", curati dai supervisori, strettamente legati al lavoro dei (e con i) tirocinanti (di alcuni dei quali si rende conto negli altri contributi di questo volume).

Il progetto *Ragionare in rete*, affiancandosi a questi altri progetti, cerca di rispondere alla medesima domanda del territorio, provando a intercettare e soddisfare il crescente bisogno di formazione - rilevato anche a più riprese, come è noto, dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione - nel campo dell'uso didatticamente consapevole e mirato delle risorse telematiche e multimediali e, nello stesso tempo, a incrementare ulteriormente l'*expertise* del tirocinante che entra nelle scuole, facendo davvero di lui (o di lei) quella "risorsa" che, secondo quanto definito anche dall'ultimo Contratto Collettivo Nazionale, dovrebbe essere.

Il progetto originario si articolava in quattro distinti *moduli*, autonomi (tali, cioè, che il corsista potesse seguirne solo alcuni, a scelta), dedicati rispettivamente all'uso della rete telematica come risorsa *informativa*; come luogo di *documentazione*; come luogo di *dialogo* a distanza tra gruppi di lavoro; come luogo di *costruzione* condivisa di progetti didattici.

L'esperienza<sup>11</sup> ha suggerito di concentrare la formazione dei corsisti

a) da un lato sull'uso della rete per *documentare* il lavoro didattico (in particolare pubblicandone i risultati sul portale Gold dell'Indire), perché si tratta di competenze che i corsisti possono facilmente veicolare nelle scuole di accoglienza<sup>12</sup>;

b) dall'altro lato sul ricorso alle risorse *web* per sollecitare forme di "*ragionamento in rete*", come recita il titolo al progetto, ancora nello stile di *e-philosophy*, ma allargate a tutte le discipline per le quali abbia senso sviluppare tra gli allievi dibattiti su *web forum* (dalle discipline letterarie a quelle linguistiche, dalla biologia alla fisica): il che avviene quando si ha a che fare non tanto con dati o con contenuti "bruti" quanto con ipotesi, problemi, diversi scenari possibili da verificare, discutere, confrontare alla luce della propria personale esperienza.

Lo *Sportello di consulenza filosofica per l'orientamento*<sup>13</sup>, infine, costituisce, per certi versi, un ulteriore sviluppo dell'esperienza maturata attraverso la "curvatura" in senso *orientativo-consulenziale* del ricorso alle nuove tecnologie della comunicazione (e, in particolare, dell'*e-mail*) sperimentate nei precedenti progetti.

Nella sua versione originaria<sup>14</sup>, che è stata realizzata al Liceo Ginnasio "Tiziano" di Belluno dal professor Francesco Dematté, si è trattato dell'attivazione di uno Sportello di supporto individuale per gli studenti dell'istituto in orario curricolare, a fini di *orientamento*, ispirato ai principi e ai metodi della *consulenza filosofica*, una delle espressioni più convincenti e originali delle pratiche filosofiche di cui si è già parlato<sup>15</sup>.

Si tratta in sostanza di un dialogo filosofico a due, che prende le mosse, in genere, da un problema avvertito come tale dal "consultante" che, proprio per questo, liberamente sente il bisogno di rivolgersi a un "consulente".

Lo "schermo", anche in senso metaforico, che contraddistingue le forme di consulenza e di pratica filosofica *on line* viene meno: lo scambio dialogico torna ad essere francamente *reale*, in presenza, anche se non esclude *a priori* eventuali contatti via *e-mail* tra docente-consulente e allievo-

---

11 Cfr. la riformulazione del progetto alla pagina: <http://www.platon.it/Progetti/ragionareinrete/documentareinrete.doc>.

12 Il senso e l'utilità della *documentazione* didattica mediante *web*, in funzione della mutuabilità delle esperienze e della loro co-valutazione ponderata, sono giustificati dal *project work*, elaborato dallo scrivente ancora una volta nell'ambito del Master in Innovazione Didattica e Orientamento offerto dall'Università di Udine. Lo si può scaricare alla pagina: <http://www.platon.it/palinsesto.htm>.

13 Anche in questo caso si è trattato della realizzazione di un *project work* elaborato dallo scrivente nell'ambito del Master più volte citato. Cfr <http://www.platon.it/orientamento.htm>.

14 Cfr. [http://www.platon.it/Consulenza/cf\\_orientamento.htm](http://www.platon.it/Consulenza/cf_orientamento.htm).

15 Cfr. D. Miccione, *La consulenza filosofica*, Milano, Xenia, 2007.

consultante, configurando, in questo caso, una vera e propria forma di *blended web counselling*.

La “rete” qui, in cui il “ragionare” si avvolge, non è più rappresentata da Internet, nella sua dimensione *virtuale*, e neppure dalla rete delle relazioni *reali* che, con o senza Internet, si possono intrattenere all'interno di un gruppo di ricerca e di dialogo, ma dalla rete dei rapporti *cognitivi* che il soggetto, riflettendo e producendo sempre nuovi punti di vista sul mondo, può intrattenere con se stesso, grazie all'aiuto dell'“interlocutore esperto”.

Lo Sportello è stato proposto nel quadro dei servizi di supporto e tutoraggio offerti dalle scuola ai propri studenti (si tratta del cosiddetto C.I.C.<sup>16</sup>) ed era rivolto a tutti gli allievi dell'istituto.

A ciascun allievo dell'istituto era consentito, a domanda, di accedere allo Sportello una volta per quadrimestre, salvo parere contrario motivato (per esempio in occasione di verifiche o altri impegni non differibili) del docente di classe, che doveva comunque essere preliminarmente informato. L'allievo che accedeva allo Sportello illustrava le ragioni che l'avevano indotto a chiedere la consulenza, con particolare riguardo a eventuali problemi legati alla necessità di operare delle scelte di una certa importanza, legate all'orientamento scolastico e professionale. Il colloquio proseguiva come una vera e propria consulenza filosofica, concentrandosi soprattutto sulle implicazioni di ordine esistenziale, piuttosto che tecnico-pragmatico, delle problematiche emerse.

Se l'ora “rubata” al tempo curricolare non era sufficiente a chiarire il problema era possibile prevedere ulteriori incontri in orario extracurricolare.

In modo informale nell'anno scolastico 2006-2007 lo Sportello è stato sperimentato con successo anche dallo scrivente.

Dall'anno 2007-2008 esso, parzialmente modificato e adattato, costituisce parte integrante dell'attività di ascolto del disagio effettuata presso l'ITI “Malignani” di Udine sotto la supervisione della professoressa Giuliana De Agostini.

Va notato che rispetto a una normale seduta di consulenza filosofica lo Sportello presenta alcune peculiarità che ne condizionano la realizzazione (anche in questo caso si può parlare di *captive audience*): i “consultanti” sono tutti quasi di pari età, alcuni minorenni; le loro problematiche sono legate alla loro età e alla loro condizione di studenti; il “consulente” è un docente della scuola anche se preferibilmente non il loro insegnante di classe; sussistono obblighi di rendicontazione dell'attività anche ai fini della sua valutazione che rendono meno vincolante il “segreto” professionale.

Si tratta, comunque, specialmente nel caso di problematiche “esistenziali” che non abbiano tratti di rilevanza patologica, di un'interessante *alternativa* a certe forme di orientamento di tipo puramente *psicologico*.

Senza togliere nulla all'approccio psicologico bisogna riconoscere che esso non appare sempre la modalità di presa in carico più adatta del “disagio”, soprattutto quando la problematica proposta dallo studente ha carattere “esistenziale” ossia quando investe il senso stesso che egli conferisce alla sua vita, del cui accesso nessuno può detenere le chiavi, per quante competenze “tecniche” vanti.

Infatti, se *conoscere se stessi* (e, quindi, ciò di cui veramente si ha bisogno) appare lo scopo essenziale dell'orientamento educativo come “arte” delle scelte consapevoli, il fatto di rappresentarsi un soggetto in alcuni dei modi in cui certe correnti della psicologia contemporanea se lo rappresentano - ossia, in termini filosofici, il fatto di muovere certe *ipotesi antropologiche* precostituite - non sembra il miglior viatico per favorire una conoscenza di sé (come singolo, come soggettività irripetibile), scevra di presupposti e di vincoli estrinseci.

Nulla vieta, ovviamente, in sede teorica, di supporre che l'uomo agisca, ad esempio, sulla base del modello comportamentistico *stimolo/risposta*: tale ipotesi, peraltro indimostrabile (non si può parlare di “validazione” nelle scienze umane nello stesso senso in cui se ne parla nelle scienze della natura), può permettere senz'altro di effettuare interessanti esperimenti; ma guai a dimenticare che i loro risultati hanno valore solo entro la cornice dell'ipotesi stessa. Ma se sulla base di questo modello suggerisco a qualcuno una strategia per prendere una decisione “esistenziale”, qui, uscito dal “laboratorio”, la mia azione da teorica si fa pratica e investe l'ambito etico (nonché la

deontologia professionale di me come “esperto”): decisioni fondamentali per l'esistenza di una persona potrebbero venire assunte sulla base di un'ipotesi non corretta sulla natura del soggetto che viene indotto a prenderle.

L'approccio filosofico, in modo simile a quello di certe correnti di psicologia cosiddetta “umanistica”, da cui pure si differenzia, non ha dalla sua né un metodo definito, né un determinato modello del soggetto a cui si rivolge: ma proprio in questa apparente “debolezza” appare consistere la sua forza. Il filosofo, in quanto essere umano, dialogando con il soggetto che cerca di orientarsi, lo aiuta a “conoscere se stesso” e, su questa base, a riconoscere quale scelta, nella situazione data, potrebbe meglio operare. Libero dalle sovrastrutture costituite da un'immagine preconfezionata dell'altro e da tecniche per la presa di decisioni di dubbia pertinenza e di incerto valore, il filosofo è un esperto altrettanto di bilanci razionali che di dubbi radicali, conosce il disagio del dover prendere decisioni nella misura in cui egli stesso lo vive, non disdegna le forme di illuminazione che possono venire da intuizioni e ispirazioni, mette in guardia dalle emozioni senza disprezzarle, ma cercando di sviscerarne l'intima motivazione; in ultima analisi, sapendosi muovere tra le più diverse prospettive e concezioni della vita, educato a leggere e interpretare la visione del mondo del proprio interlocutore, cerca di aiutarlo a ricollocare il problema della scelta (che, in via di principio, potrebbe anche essere radicale e irriducibile a un calcolo “razionale”: si pensi alla scelta religiosa o, in generale, al risultato di un "innamoramento") sul suo terreno proprio, che - sovente - è, come detto, quello *esistenziale*.

Alla luce di tutto questo, nulla vieta di immaginare che anche questa esperienza realizzata a scuola, ma originata da un *project work* steso per il Master dell'Università di Udine, possa utilmente diventare oggetto di un intervento formativo in ambito S.S.I.S. nello spirito di quella *circolarità* virtuosa, tra Scuola e Università, centrata sulla figura del *supervisore* come soggetto esperto, che ancora una volta, in questo modo, potrebbe essere ribadita.

## BIBLIOGRAFIA

- Achenbach Gerd B., *La consulenza filosofica. La filosofia come opportunità per la vita*, tr. it. Milano, Apogeo 2004.
- Antiseri D., *Il mestiere del filosofo. Didattica della filosofia*, Armando, Roma 1977.
- Ausubel D.P., *Educazione e processi cognitivi*, Angeli, Milano 1991.
- Baldacci M., *Metodologia della ricerca pedagogica*, Bruno Mondadori, Milano 2001.
- Bianco F., *Insegnamento della filosofia: metodo 'storico' e metodo 'zetetico'*, “Paradigmi”, 1990, 23.
- Bonelli C., Piazzini F., Rosso E., *Fare e insegnare filosofia*, Bologna 2002.
- Calvani A. e Rotta M. (1999), *Comunicazione e apprendimento in rete. Didattica costruttivistica in rete*, Edizioni Centro Studi Erickson (Guide per l'Educazione), Trento 1999.
- Cambi F., *Saperi e competenze*, Laterza, Roma-Bari 2004.
- Contesini S., Frega R., Ruffini C., Tomelleri S., *Fare le cose con la filosofia. Pratiche filosofiche nella consulenza individuale e nella formazione*, Milano, Apogeo, 2005.
- Fabbri L., *La formazione degli insegnanti e pratiche riflessive*, Armando, Roma 1999.
- Gadamer H.G., *Verità e metodo* (1960), tr. it. Bompiani, Milano 1983.
- Giacometti G., *Il laboratorio filosofico. Per un impiego “normale” del computer nella didattica della filosofia*, in “Insegnare filosofia”, n. 2, anno V, feb. 2001, pp. 10-14.
- Giacometti G., *Consulenza filosofica come professione*, in “Phronesis” n. 7, anno IV, 2006, pp. 37-99.
- Giovannini M. L. (a cura di), *La valutazione delle innovazioni nella scuola*, Cappelli, Bologna 1988.
- Hadot P., *Esercizi spirituali e filosofia antica*, tr. it. Torino, Einaudi, 1988.
- Lahav R., *Comprendere la vita. La consulenza filosofica come ricerca della saggezza*, tr. it. Milano, Apogeo, 2004.
- Levy P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano 1996.
- Longo G. P., *Il nuovo Golem. Come il computer cambia la nostra cultura*, Laterza, Roma-Bari 1998.
- Lumbelli L., *Qualità e quantità nella ricerca empirica in pedagogia*, in Becchi E., Vertecchi B. (a cura di), *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, Franco Angeli, Milano 1986, pp. 101-133.
- Madera R., Tarca L. V., *La filosofia come stile di vita. Introduzione alle pratiche filosofiche*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.
- Miccione D., *La consulenza filosofica*, Milano, Xenia, 2007.
- Pollastri N., *Il pensiero e la vita. Guida alla consulenza e alle pratiche filosofiche*, Milano, Apogeo, 2004.
- Poma A., *La consulenza filosofica*, in “Kykeion”, n. 8, 2002, pp. 37-54.
- Pourtois J.P., *La ricerca-azione in pedagogia*, in Becchi E., Vertecchi B. (a cura di), *Manuale critico della*

- sperimentazione e della ricerca educativa*, Franco Angeli, Milano 1986, pp. 134-155.
- Raabe Peter B., *Teoria e pratica della consulenza filosofica. Idee fondamentali, metodi e casi di studio*, tr. it. Milano, Apogeo, 2006.
- Regina L., *Consulenza filosofica: un fare che è pensare*, Milano, Unicopli, 2006.
- Romei P., *Guarire dal mal di scuola. Motivazione e costruzione di senso nella scuola dell'autonomia*, La Nuova Italia, Firenze 1999.
- Rossi P. G., *Dal testo alla rete*, Tecnodid , Napoli 2000.
- Rovatti P. A., *La filosofia può curare? La consulenza filosofica in questione*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.
- Ruffaldi E., *Insegnare filosofia*, La Nuova Italia, Firenze 1999
- Santi M., *Ragionare con il discorso. Il pensiero argomentativo nelle discussioni in classe*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.
- Schön D.A., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* (1983), tr. it. Dedalo, Bari 1993.
- Schuster S. C., *La pratica filosofica. Una alternativa al counseling psicologico e alla psicoterapia*, tr. it. Milano, Apogeo, 2006.
- Silverman, D., *Come fare ricerca qualitativa*. tr. it. Carocci , Roma 2002.
- Simone R., *La terza fase*, Laterza, Bari 2000.
- Trentin G., *Insegnare ed apprendere in rete*, Zanichelli , Bologna 1998.
- Vlastos G., *Socrate, il filosofo dell'ironia complessa* (1991), tr. La Nuova Italia, Firenze 1998.
- Volpone A., *Pratiche filosofiche, forme di razionalità, modi del filosofare contemporaneo*, in "Kykeion", n. 8, 2002, pp. 17-36.